“Se tutto il codice dovessi volgere, se tutto l’indice dovessi leggere, con un equivoco, con un sinonimo, qualche garbuglio si troverà”

W.A.Mozart, Le nozze di Figaro, atto primo, scena III

Qual è l’immagine peggiore che insegue l’avvocato da secoli nella letteratura?

Ritengo soprattutto l’Azzecagarbugli di Alessandro Manzoni nei “Promessi sposi”.

Prima storicamente vi è l’acervator pecuniae di Francesco Petrarca.

Ritorno ai versi musicati da Mozart.

L’astuto Bartolo nelle “Nozze di Figaro” dice: “appropriati di tutte le norme positive (“leggere tutto l’indice”), utilizza procedimenti interpretativi sofisticati (con “equivoci” e “sinonimi”), coarta il significato delle leggi a tuo personale vantaggio (“volgere tutto il codice”) e otterrai il “garbuglio” che ti consentirà di far sembrare vero ciò che vero non è.

Il termine “garbuglio” merita una nota a margine. La parola è attestata nelle fonti a partire dal XV secolo, deriva dal latino “bullare”, fare bolle, increspature su una superficie continua. Per qualche autore, invece, la parola “garbuglio” deriva dal latino colloquiale “revoliare”, aggrovigliare, contaminato dal volgare “gargagliare” (onomatopea), far strepito.

Il significato appare comunque evidente: volgere in confusione un ragionamento dotato di linearità razionale, usando le parole secondo la loro capacità d’impatto emotivo.